

LA TESTIMONIANZA LA CITTÀ RACCONTATA DA VENTISEI VIP Sapessi com'è strano l'odore di Milano

La Vanoni e la mania del lifting, Garattini e quella della cocaina: e gli altri...

di ANNA MANGIAROTTI

— MILANO —

«L'ODORE di Milano è orribile: basta oltrepassare i suoi confini per rendersi conto della puzza che ci opprime. Ma nonostante lo smog rimango una grande camminatrice... al mattino presto, è bellissima la città, ancora addormentata, o in certe tiepide serate primaverili». Annamaria Bernardini de Pace interviene da onesta giurista, fra i ventisei protagonisti chiamati da Veronica Grimaldi a raccontare «Milano nella testa e nel cuore» (Cairo Editore). Milanese di nascita o d'adozione, da Massimo Moratti a Gavino Sanna, Krizia, Gino & Michele, Roberto Formigoni, don Rigoldi, Philippe Daverio, Caterina Caselli. Nella mappa dei primati positivi e negativi della «capitale morale», l'avvocato Bernardini de Pace indica quelli superficiali, «la cura per la manutenzione dei palazzi che non esiste in nessun'altra parte d'Italia», ma anche le attitudini che, dalla testa e dal cuore, influenzano la vita pubblica: «Esiste a Milano un certo snobismo culturale, non di ceto sociale».

PER SPIEGARE la diffusa pratica del lifting, Ornella Vanoni aggiunge: «Milano ha bisogno di molti interventi, come una donna molto carina, che però necessita di quelle piccole costanti attenzioni di cui può fare a meno una donna bellissima».

Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario

Negri, è preoccupato per l'aumento del consumo di cocaina: «Una sostanza che provoca anche gravissimi attacchi psicotici che possono dar luogo a tragedie».

QUAL È INVECE il segreto della carriera televisiva di Mike Bongiorno, la più lunga del mondo? «Bisogna esser sinceri con il pubblico». Per lui, Milano è stata la città del destino: «Durante la guerra nel 1944 finii a San Vittore... poi il 19 novembre 1956, negli studi Rai della Fiera andò in onda la prima puntata di "Lascia o raddoppia"». Quindi, nel 1977, Silvio Berlusconi lo convinse a collaborare al lancio della tivù commerciale: «Ti possono bastare 600 milioni?» gli chiese. E Mike: «Benissimo, ma 600 milioni per quanti anni?» E l'altro: «600 milioni all'anno». Ma i milanesi sono ancora capaci di fare soldi? Alessandro Profumo, amministratore delegato di Uni-Credit rileva che non esiste più la grande borghesia industriale: «Le grandi fortune sono anonime». Achille Serra, l'ex-questore che catturò Renato Vallanzaca, segnala che nella città dove viveva Joe Adonis, punto di riferimento della malavita italoamericana, la mafia non ha importato omicidi e stragi, ma si è specializzata nell'ambito finanziario e speculativo. Ultimo capitolo, Milano e l'immigrazione: su 100 residenti, 14 sono stranieri. Cosa è diventata questa città cosmopolita? Risponde Francesco Alberoni: «Una grande città di provincia, seria e laboriosa». Come dire che il futuro è la metropoli, la grande regione, Lombardia, più Piemonte, più Veneto.



Curiosi osservano la scultura di Javier Marin di fronte alla Scala. A destra, in senso orario: Ornella Vanoni, Annamaria Bernardini de Pace e Alessandro Profumo

